

8 SETTEMBRE 1943 - 8 SETTEMBRE 2003 60° ANNIVERSARIO DELL'ARMISTIZIO

Ricordi di guerra

di Oriano Dalla Chiusa

Siamo al mattino del 9 settembre 1943. Passa un aereo tedesco e lancia volantini sul nostro campo. Consigliano di cedere le armi che poi ci porteranno in Italia come stanno facendo in altre parti dei Balcani. Chi si rifiuta o cede le armi ai partigiani, sarà considerato traditore del vecchio alleato tedesco e subito fucilato. Dicono pure che non hanno bisogno di noi. Purtroppo si tratta di una subdola bugia verso un povero soldato sempre trattato male e che desidera tornarsene in pace a casa sua; stanco di una guerra che ha voluto solo chi, al fronte non è mai andato.

Il tedesco punta sul lato debole del povero italiano, ma io non posso credere a questo. Per loro la guerra è totale, mentre attuare queste promesse per loro significa accelerare la loro fine. Noi italiani, da quel momento saremo legati al loro destino. Ma non mi credevano.

Mi dicevano che gli italiani nei Balcani erano 430.000, ed era vero.

Che i tedeschi erano solo 35.000, ed era vero perché erano dati che mi risultavano negli uffici del comando. Ma è pur vero che una volta interrotte le comunicazioni, nessuno saprà come regolarsi e noi peggio degli altri.

Come potevano i tedeschi portare a casa tanti italiani?? Troppi rischi. Troppa distanza. Troppi partigiani separano gli italiani dall'Italia.

Per avere un po' chiara la terribile situazione di quei giorni, devo riprodurre una piantina della zona di Porto Palermo posta tra Valona e Santi Quaranta (allora Porto Edda).

In questa cartina riproduco tre quote: la n° 1 circa 100 metri sul



Una postazione italiana antiaerea in un'isola greca nel luglio 1942.

livello del mare, vi erano la baracca degli uffici comando e le tende ove dormivano i militari. Al n° 2 ad una quota di circa 200 mt sul livello del mare, era sistemata la batteria di quattro cannoni 149/19 della prima guerra mondiale. Il tipo cioè dotato di due ruote a piastre. Al n° 3, ad una quota di mt.250 sul livello del mare, si trovava un fortino di guardia. Una strada che proveniva dal porticciolo e girava attorno al promontorio. Il n° 4 era l'osservatorio della Marina, con alcuni marinai. Il campo attorno era tutto minato con granate collegate tra loro con dei fili. Queste granate erano tutte disseminate nel terreno roccioso. Tirare o inciampare in un filo, si facevano esplodere queste granate credo fossero tutte da 149, vale a dire quasi 50 Kg. ciascuna.

Il Comando Interinale di questo gruppo lo aveva il Cap. Innocenzo ZUNTINI di Paola (Calabria).

Era stato molto chiaro con gli Albanesi e loro lo temevano perché minacciava di distruggere QUIEPA-RO' se qualche danno ci fosse stato arrecato dai partigiani. Un bel paesino abbarbicato sulla montagna in linea d'aria a due chilometri da noi.

Davanti a noi si vedono le isole di Fano e di Corfù più a Sud. L'organico in questo gruppo non è mai superiore al 40% perché tutti sono colpiti dalle febbri malariche. Il servizio di guardia è fatto da noi tutti, compreso il Comandante. Io sono appena rimesso da un ciclo di nove febbri di malaria terzana benigna. Il cuore è a pezzi. Si cammina pochi metri e poi sei costretto a cedere per mancanza di respiro. Impossibile reggersi in piedi. In tempi

normali con malaria si veniva rim-patriati.

I partigiani fanno sapere che vogliono le armi, il Comandante rifiuta.

Passa una nave sfuggita ai tedeschi e proveniente dalla Grecia. Si spara per fermarla. Viene nel porticciolo, ma all'ultimo momento invece di approdare, prosegue forse perché credono che siamo tedeschi. Si sparano alcuni colpi davanti alla prua, poi decidiamo alla rinuncia e facciamo issare una bandiera italiana nel promontorio vicino alle batterie.

Le navi che dalla Grecia andavano in Italia, costeggiavano fino nei pressi di Valona per poi attraversare nel punto più stretto del canale d'Otranto. Era la tattica più conveniente contro l'attacco dei sommergibili, purtroppo ne ho viste diverse bruciare alla notte in alto mare, compresa una nave Ospedale che era partita da Valona alla fine di agosto, a pochi giorni dall'armistizio fatale.

Il giorno 10 settembre vedo col binocolo passare molto lontano, alcune barchette con un paio di disperati a bordo che remano. Fuggono verso l'Italia. Queste barchette e altre più grandi sono il bersaglio degli aerei tedeschi che perlustrano la costa. Infatti ogni tanto si vedono in mare aperto e poi si sentono le raffiche di mitragliera. Iniziamo i preparativi per fuggire anche noi con la nostra barchetta questa sera. L'impresa disperata sarà quella di mantenere in rotta una barchetta che si deve remare più forte da una parte per mantenerla diritta. Appena farà buio, per non farci vedere dai partigiani, tenteremo di arrivare fino al porticciolo dove abbiamo la barchetta e tentare la buona sorte. Questa decisione è stata presa in un momento tremendamente disperato, quando una ultima nave che passava e fatta entrare a forza nel porticciolo a colpi di cannone, non venne utilizzata per salvarci.

Il Comandante della nave ci disse di non perdere un minuto. Era l'ultima fuggita dalla Grecia. Ormai i tedeschi avevano in mano tutto. Gli italiani erano tutti pri-



Cefalonia. Militari italiani durante i combattimenti.



Reparto della divisione "Garibaldi".

gionieri e non liberi come dicevano i tedeschi con i loro volantini. Questo racconto ci ha agghiacciati. Il Cap. Zuntini vuole portare anche la fanteria che si trova ad Himara e che era sotto il suo comando. Per un comandante era una decisione tragica da prendere e finimmo col rinunciare anche a questa speranza. Il Comandante della nave era di Molfetta, come lo era il Ten. Cormio Salvatore, che era stato inviato dal nostro comandante a prendere accordi. Fu

un dramma per questi due paesani doversi separare.

Vieni Salvatore, se non ne approfitti, difficilmente rivedrai l'Italia. Vai saluta a casa mia!! Se non posso venire con i miei soldati resto qui con loro. Ed è ritornato demoralizzato, assieme alla scorta che aveva con sé.

Cormio Salvatore, coraggioso e sempre allegro, è stato un grande soldato. A Corfù venni

informato dopo l'occupazione tedesca dell'isola, che il corpo dello sfortunato ufficiale venne trovato assieme ad altri nelle acque che costeggiano la fortezza vecchia

Svanita la ultima speranza della nave che ci porta in Italia, comincia a serpeggiare nell'aria, la dura realtà del nostro atroce destino (sono rimasti pochi gli italiani superstiti dopo l'armistizio dell'8 Settembre e che ebbero la disgrazia di restare fino agli ultimi giorni nella Grecia occupata dai tedeschi).